

alla chiesa della Consolata alle confraternite e compagnie laicali. Portatore di una visione ottimistica della natura umana e impegnato nella predicazione, nella catechesi, nella direzione spirituale, Valfrè sembra raccogliere e rinnovare l'eredità di Francesco di Sales, divulgando un modello di pratica devota largamente accessibile, aliena da misticismi, basata sulla preghiera e l'esercizio della carità. Nel 1725, a dieci anni dalla morte, Vittorio Amedeo II e i filippini promuoveranno la causa di canonizzazione che terminerà con la beatificazione nel 1834. Nell'istruzione di questa causa il momento dell'assedio appare cruciale: il «servo di Dio» divenne il simbolo di tutti quegli ecclesiastici secolari che, come aveva scritto Tarizzo, «scorrevano» per la città distribuendo soccorsi, confortando i feriti e impartendo i sacramenti ai morenti⁸³, e in questa veste egli è ritratto nella pittura di Tommaso Lorenzone sull'altare a lui dedicato nella chiesa di San Filippo.

Il 20 settembre, come si è visto, fu Valfrè a comunicare al Consiglio municipale il desiderio di Vittorio Amedeo II che la città eleggesse la Vergine a sua protettrice e «avvocata». In seguito, in una nota lettera a Vittorio Amedeo II (13 febbraio 1707), egli si preoccupò di sistematizzare il ciclo delle festività e delle devozioni alla Vergine, in continuità con la devozione ducale praticata da oltre vent'anni, solennizzando non solo a Torino, ma in tutto il dominio sabaudo tre delle sue festività e intitolandole una chiesa che ancora non era deciso fosse a Superga:

«Ho fatto qualche riflesso sopra qual divotione si potrebbe praticare il ringraziamento di tanti benefici da Dio ricevuti per intercessione di M[aria] Ve[rgine]. Et ho creduto che sarebbe bene solennizzare fra la sue festività le tre seguenti: cioè la festa della Santissima Annunciata, festa dell'ordine della medesima. La festa della Natività, per essersi levato l'assedio della città nella vigilia, gratia che si può dire un gruppo di gratie. La festa dell'Immacolata Concezione, per i motivi noti a V.A.R, havendo tal festa messa et officio proprio concesso da Chiesa Santa.

Ad honor della Vergine potrebbe dedicare la Chiesa che farà nella Cittadella o a Superga o in altro luogo, dedicando l'altar Maggiore all'Immacolata Concezione di M[aria] V[ergine] e gli altri due altari alli altri due misteri. Crederei che sarebbe bene in detti tre giorni, o almeno in quello della Santissima Annonziata e dell'Immacolata Concezione, tenere la capella publica, come si faceva altre volte, e se in tali giorni si ricevessero i santissimi sacramenti sarebbe più compitamente solennizzata la festa»⁸⁴.

Per dare sanzione a questo programma Vittorio Amedeo II pubblicò, il 29 giugno 1707, un editto in cui compare il cenno a un voto, ma in relazione alla festività dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, non alla liberazione dall'assedio: «consegmandoci di nuovo con tutta la nostra famiglia e posterità, e con tutti i nostri Stati, a quella divina Madre; dichiariamo che abbiamo fatto, e facciamo, un voto speciale, così per noi come per la detta nostra Famiglia, [...] di celebrare in perpetuo la festa di detta Immacolata Concezione agli 8 di dicembre: e perché a' 7 del passato settembre, vigilia della sua gloriosa Natività, piacque al Signore, per l'intercessione d'essa, di liberare con sì manifesto favore la nostra città capitale dal più terribile ed ostinato assedio che siasi forse veduto da gran tempo avanti, e per conseguente i nostri Stati dall'imminente loro rovina, con dare alle armi de' Principi nostri confederati, e nostre, un felice e glorioso successo sopra ogni nostra aspettazione; perciò Noi, a perpetua memoria di quell'avventurosa giornata, vogliamo che i nostri sudditi, nella festa di detta Natività, non solamente s'astengano dalle opere servili, che nelle feste più solenni la Chiesa divieta, ma desideriamo di più che procurino di mostrare la loro pietà e riconoscenza colla pra-

⁸³ Si vedano le *Attestazioni giurate nella causa di beatificazione di Sebastiano Valfrè*, in F. RONDOLINO, *Vita torinese durante l'assedio* cit., pp. 405-412; C. FAVA, *Vita e tempi del beato Sebastiano Valfrè* cit., p. 235; VINCENZO PAPA, *Il Beato Sebastiano Valfrè nel 1706*, Torino: Celanza, 1906.

⁸⁴ AST, Corte, *Casa Reale*, Lettere di Santi, m. 1, n. 17, Valfrè a Vittorio Amedeo II, 13 febbraio 1707.